

LA DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

Colore liturgico: Bianco

Prima lettura: At 5,27-32.40-41

Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, il sommo sacerdote cominciò a interrogare gli apostoli dicendo: "Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo".

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui".

Allora li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù.

Salmo responsoriale: Sal 29

Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.

Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi
nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.

Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti loderò per
sempre.

Seconda lettura: Ap 5,11-14

L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi e intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:

"L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione".

Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano:

"A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli".

E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

Vangelo: Gv 21,1-19(forma breve Gv 21,1-14)

Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

[In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano

accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso or ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.]

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi". Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E

Ritrovareci Sette, dir. Resp. Don Alberto, è stampato in proprio. La tiratura di oggi è stata di 70 copie. Sito internet www.duomocasalmaggiore.it

«CI ASPETTIAMO PAROLE FORTI»

Parla il professor Angiolino Stella responsabile dello storico ateneo cittadino: «Ratzinger conosce e ama il mondo della ricerca, come ha dimostrato anche nell'intervento di Ratisbona»

dal Nostro Inviato a Pavia Lorenzo Rosoli (Avvenire, Sabato 21 aprile 2007)

«Da questo Papa che è stato docente universitario, che conosce e ama il mondo della ricerca e dell'insegnamento, ci aspettiamo molto. Un messaggio forte, significativo: come quello che pronunciò a Ratisbona e fu importante non certo per l'eco legata ai fraintendimenti e alle polemiche, ma per il vero contenuto di quelle parole». Angiolino Stella, rettore dell'Università di Pavia - dov'è ordinario di fisica dal 1980 -, dà voce all'attesa lievitata fra i docenti e gli studenti dell'ateneo che domani alle 16,15 riceverà la visita di Ratzinger. Il Papa teologo fautore dell'amicizia tra fede e cultura - che a Ratisbona spiegò come non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio - non poteva mancare all'appuntamento con l'Alma Ticinensis Universitas.

Quali sono le peculiarità dell'ateneo

pavese?

«Siamo una comunità dalle radici profonde e salde: l'università è sorta nel 1361, la prima in Lombardia, e lo Studium generale avviato dal Capitolare di Lotario risale addirittura all'826. È stata ed è l'università di Valla, Cardano, Volta, Foscolo, Romagnosi, Forlanini; di premi Nobel come Golgi, Natta, Rubbia». E oggi? Quale università incontrerà il Papa?

«In una città non grande come Pavia costituiamo una comunità di oltre 27 mila persone: 25 mila studenti, 1.120 docenti, quasi mille dipendenti fra tecnici e amministrativi. Il nostro è un ateneo pluridisciplinare e interdisciplinare - grazie alle sue nove facoltà, umanistiche e scientifiche, al dialogo tra i loro saperi - votato alla ricerca e all'apertura internazionale. Questa apertura "globale"

si esprime in modi molteplici: scambi di docenti e di studenti, titoli congiunti, progetti nell'ambito dell'Unione europea ma anche cooperazione - oserei dire - "missionaria" con realtà di altri continenti, dalla Costa d'Avorio alla Colombia al Vietnam. Proprio ora ospitiamo 43 studenti cinesi che stanno imparando la lingua italiana per potersi iscrivere ai nostri corsi. I due terzi dei nostri giovani proviene da altre province e regioni e il 2% dei nostri laureati è straniero, ben al di sopra della media degli atenei italiani».

Non siete soli, in questa missione educativa...

«Tutt'altro: la grande risorsa, che rende unico in Italia il sistema-Pavia, è la rete dei quindici collegi universitari. Non solo l'ateneo, ma anche e in modo particolare la storia e la presenza dei collegi manifesta la forte, feconda impronta cattolica nella realtà laica del nostro ateneo. Si pensi a figure come san Carlo Borromeo e Pio V Ghislieri, ai quali dobbiamo i collegi omonimi; ma in tempi più recenti a Paolo VI, che istituì il Collegio femminile Santa Caterina».

Che cosa significa avere la responsabilità dell'educazione di tanti giovani?

«Significa lavorare non solo per il domani, ma per il dopo domani della nostra società. La formazione e la ricerca devono essere una priorità assoluta. Per questo speriamo in un'inversione di rotta da parte dei nostri governanti: negli ultimi cinque anni i fondi alla formazione universitaria sono diminuiti del 14%».

Che cosa rappresenta Agostino per l'Università di Pavia, per la vostra «città del sapere»?

«Il suo pensiero e la sua vita ci parlano di una ricerca appassionata della verità, di un'inquietudine che si esprime in una tensione inesausta. La sete di futuro dei nostri ragazzi si specchia nell'inquietudine di Agostino, nel quale non vediamo solo il grande pensatore ma l'esperienza illuminante ed esemplare di un convertito. Agostino è patrono della nostra università con Caterina da Siena; i due santi condividono il nostro stendardo. Domani al Papa doneremo un volume intitolato Lettere che dicevano Augustino, che contiene documenti in parte inediti della Biblioteca universitaria e dell'Archivio diocesano. Ci sarà anche un omaggio musicale, eseguito dal Coro e Quartetto della nostra Facoltà di musicologia, l'unica d'Italia, che ha sede a Cremona».

Avvisi della Settimana 22 - 29 aprile 2007

Domenica 22 apr Terza

Domenica di Pasqua Ore 17 30:
Celebrazione del vespro (a san Francesco).

Lunedì 23 apr Ore 21 00:

Incontro di catechesi per i giovani.

Mercoledì 25 apr Ore 9 30:

Santa Messa per i caduti (San Francesco)

Giovedì 26 apr Ore 19 30:

partenza da piazza Marini per la cena conclusiva dell'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Domenica 29 apr Domenica IV

di Pasqua. Ore 15 30: Riunione dei genitori dei bambini di III elementare, che si accosteranno per la prima volta al sacramento della confessione. Oggi termina anche il tempo utile per dare la propria disponibilità a far parte del prossimo Consiglio Pastorale. Finora le adesioni sono state scarse. Si invitano pertanto i parrocchiani a dare la propria disponibilità.

- **Martedì 1 maggio: ore 12 00:**
ritrovo gastronomico per le famiglie (in oratorio).

- *L'Associazione Famiglie Santo Stefano aderisce alla manifestazione a difesa e promozione della famiglia, indetta dalle Associazioni e dai Movimenti Laicali Cattolici e organizza il trasferimento a Roma il 12 maggio. Per aderire, contattare la famiglia Gianluigi Tosi.*

- *Da lunedì mattina il parroco passerà per la comunione pasquale agli anziani e ammalati nelle case.*

- *Da lunedì inizierà anche la benedizione delle famiglie. Passeremo in Via Mazzola e in Via Carducci.*

- *E' stato nominato, in questi giorni, il nuovo collaboratore parrocchiale, che sostituirà don Guido: è don Angelo Bravi, attualmente parroco a San Martino dell'Argine. Ringraziamo il Vescovo che ci ha donato un nuovo prete, e fin d'ora ringraziamo don Angelo, per la sua disponibilità a servire la nostra comunità di Santo Stefano. La sua venuta tra noi è prevista entro la fine di giugno.*